“La moneta perduta” Luca capitolo 15, 8-10

La protagonista di questa parabola è una donna senza nome, in cui tutti possiamo immedesimarci. *“O quale donna, se possiede 10 dramme e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca attentamente, finché non la trova? E avendola trovata, convoca le amiche e le vicine dicendo: Rallegratevi insieme a me, perché ho trovato la dramma che avevo perduta. Così, dico a voi, c’è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte”. Lc 15, 8-10.* La parabola della dramma perduta la troviamo solo nel Vangelo di Luca che è particolarmente attento a dare risalto alle donne. La prima parabola di questo capitolo, quella della pecora smarrita, fa riferimento a ciò che avviene in una comunità, il gregge. In questa parabola, l’ambito è più ristretto fra le mura domestiche. Le case povere, a quel tempo, erano molto piccole, senza finestre, generalmente con il pavimento in terra battuta che non permette di sentire il suono della moneta che cade. La dramma corrispondeva alla paga giornaliera di un bracciante. La donna possiede il suo piccolo capitale e anche una sola dramma è importante che venga ritrovata: per lei ha un valore unico e non tollera il pensiero che si sia persa. La nostra attenzione va all’unicità di questa dramma e al suo valore individuale, in parallelo all’unica pecora che si è perduta, allontanandosi dal gregge. Infatti accomuna le due parabole questa domanda: *“finché non la trova?”. Finale Lc 15, 4 e 8.* Luca inserisce i dettagli di questa ricerca per farci comprendere bene tutte le energie che vengono spese dalla donna per trovarla: accende la lampada, spazza la casa, cerca accuratamente. In pochi verbi percepiamo tutto il movimento. La donna si preoccupa per questa perdita e si attiva senza lamenti per ritrovarla. Fa una valutazione dell’accaduto, stabilisce un piano di ricerca e lo segue scrupolosamente. Prima di tutto accende la lampada. E’ necessario vedere bene, non può fidarsi di una vista ridotta. E’ necessario far entrare la luce. *“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.” Salmo 119, 105.* Non si può avere discernimento per comprendere ciò che sta succedendo e cosa fare, senza la luce dello Spirito santo che rivela la verità. La vera Luce è Gesù che ci ha mostrato il Padre, testimonianza che siamo liberi di accogliere o rifiutare. *“In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini, la luce nella tenebra splende e la tenebra non*

l'ha accolta." Prologo 4-5. Accesa la lampada, è necessario spazzare la casa, fare spazio, togliere ciò che è inutile e dannoso, con lo sguardo rivolto anche agli angoli più nascosti. Perseverare in una ricerca attenta e accurata senza giudicare e senza imprecare per ciò che sta succedendo. Come sicuramente avrete notato la donna non parla, non esprime a parole nessun sentimento. La donna, constatata la perdita, si mette in azione. La donna simboleggia l'agire Dio che va alla ricerca di ogni figlio, anche di quello considerato peccatore, colui che ha perso la direzione della propria vita. Nessuno agli occhi di Dio, che è Padre e Madre, è dimenticato o irrimediabilmente perduto, come spesso dice la religione. Facendo leva sull'inferno come dimensione di tormento eterno e senza fine, che non esiste, la religione esercita puro terrorismo spirituale. Per Dio ciascuno è figlio e per sempre, anche quando il figlio non sa di essere tale. Dio non ama superficialmente la massa, dove uno in più o in meno non fa differenza. Dio ama ciascuno singolarmente di un amore totale e ama l'intera umanità composta da volti e storie scolpite nel suo cuore. Per Dio ciascuno di noi è una perla preziosa come la pupilla dei suoi occhi, la segullà di Dio, ricchezza da custodire e amare. La ricerca da parte di Dio di ritrovare suo figlio smarrito, perduto fosse anche nella confusione del mondo, è una priorità. Questo perché Dio fa tutto ciò che può per avere con ogni figlio e figlia un rapporto vero, autentico, intimo nel rispetto dell'identità e volontà di ciascuno. Dio si assume la sua responsabilità di Padre e Madre e mantiene le sue promesse di custodia. Non volta le spalle a nessuno e non lascia nulla di intentato, nel rispetto dei tempi di ciascuno, perché i suoi tempi sono già compiuti. La donna non ha coinvolto le vicine e le amiche per la ricerca. Mi sembra un sottile richiamo a fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità, a confidare in Dio e in noi stessi, a non rimanere indifferenti, a non limitarci a delegare aspettando che tutto piova dal cielo. Gesù sta proponendo queste parabole davanti ai pubblicani, esattori delle tasse e ai peccatori che si avvicinavano a lui per ascoltarlo. Luca aggiunge anche che *i farisei e i dottori della legge mormoravano dicendo: <Costui accoglie i peccatori e mangia con loro.> Lc 15,2.* Gesù sta proponendo un cambio di mentalità che offre a tutti i presenti una nuova prospettiva, che supera regole, codici e leggi sterili. A chi si avvicina per ascoltarlo, Gesù in parole semplici, con esempi quotidiani, alla portata di tutti, racconta la grandezza dell'amore e della misericordia di Dio. A chi

lo giudica, attraverso gli occhi della legge, del potere, della vanagloria, Gesù propone un modello di comportamento da seguire per la vera felicità, beatitudine da vivere in pienezza e da condividere con i fratelli. La gioia per aver ritrovato la dramma perduta, è incontenibile. La donna invita amiche e vicine di casa a fare festa con lei. Il tema della festa è presente anche nella parabola del pastore con la pecora sulle spalle e in quella del Padre misericordioso al ritorno del figlio. L'amore di Dio è così: folle da voler festeggiare anche per un solo figlio che ritrova la via del proprio progetto di vita, unico e irripetibile. Anche per un solo figlio che ritrova la via di casa. Anche per un solo figlio che scopre di esserlo e di far parte di una famiglia. Questo amore così immenso, gratuito, libero, completamente fuori dalle logiche del potere, qualunque esso sia, è uno scandalo per chi vuole rimanere attaccato alla propria poltrona, al proprio ideale egoistico. Chi ha un attaccamento al potere che va contro alla giustizia, all'accoglienza, alla condivisione, dimentica di considerare che questo potere non ha nulla di eterno ed è destinato a finire. Gli angeli di Dio, che rappresentano Dio e la sua dimensione, sono liberi di fare festa perché in Dio tutto è vita definitiva. Per ogni fratello o sorella che arriva anche solo a sfiorare questa verità, per le vie che lo Spirito conosce e prepara, la gioia di Dio è traboccante. Dato che siamo UNO la gioia di Dio è anche la nostra. All'inizio ho detto che il nome di questa donna non è citato e tutti possiamo immedesimarci in lei. Ora, dopo questa breve riflessione, dico che è necessario immedesimarci in lei. Buona accensione della luce, buon fare ordine e spazio, buona ricerca e buon ritrovamento nella festa, perché l'amore è così.

Buona vita! Buona vita a tutti!

Rosalba